

Mangione: «Sul palco a Dalmine racconto la verità con i tarocchi»

Sabato alle ore 21 l'attrice e autrice bergamasca Alice Mangione porterà sul palcoscenico del Teatro Civico di Dalmine (via Kennedy 3) il suo spettacolo «Cruda e nuda - Lato B», secondo capitolo di un monologo teatrale senza filtri scritto dalla stessa Mangione insieme a Manuela Mazzocchi. Affidandosi al mondo magico e affascinante dei tarocchi, la Mangione conferma la propria versatilità proponendo uno spettacolo di stand-up comedy comico e provocatorio, in cui affronta in modo ironico e spietato i temi del corpo femminile, della maternità e delle aspettative sociali. Dopo avere recitato per il cinema, la Mangione ha raggiunto la notorietà nel 2022 con il programma «Lol 2». Insieme a Gianmarco Pozzoli è l'ideatrice di «The Pozzolis Family», il progetto social nato nel 2016 che ha raccontato con ironia la genitorialità e la vita familiare. «Cruda e nuda» è il suo primo spettacolo da solista.

Che emozione provi nello stare da sola sul palcoscenico?



L'attrice e autrice bergamasca Alice Mangione sabato a Dalmine

«Porto in giro questo spettacolo da due anni, quindi posso dire di essere abbastanza rodato. È una sensazione bellissima, è come essere un direttore d'orchestra. E in realtà non sono mai completamente sola, perché lo spettacolo prevede l'interazione con il pubblico, con il quale dialogo e mi confronto».

La parola chiave dello spettacolo è «verità». Per dire la verità agli altri bisogna avere il coraggio di dirlo prima di tutto a sé stessi. Quando e in che modo è riuscita a raccontarsi tutta la verità?

«La verità è quella cosa che in fondo al cuore conosci, ma che cerchi spesso di tenere a bada. Per sapersi dire la verità biso-

gna avere tutti gli strumenti necessari. Da donna che ha superato da poco i quarant'anni ho scelto di fare un bagno di consapevolezza e sono stata subissata dalle verità, non ho più potuto ignorarle. Ci vuole coraggio per dirsi la verità, ma poi si può finalmente volare».

Perché ha scelto il mondo dei tarocchi per raccontare la sua verità?

«Sono sempre stata sensibile a tutto ciò che riguarda il misticismo e la magia, ma non conoscevo bene questo mondo. Cercando uno strumento con cui costruire la mia scaletta, ho notato che le immagini e i titoli dei tarocchi avevano molto a che fare con alcune parti del mio spettacolo. I tarocchi mi aiutano a costruire un percorso: il pubblico sceglie la carta che preferisce e io parto da lì per raccontare un pezzo dello spettacolo».

«Cruda e nuda» diverte ma fa anche riflettere sulla condizione femminile e sulle pari opportunità. A che punto siamo secondo lei?

«Credo nella parità delle opportunità, non credo affatto che i due generi siano uguali o che le persone siano uguali. C'è una battaglia da fare e la strada è ancora lunga, penso che ci vorranno ancora molti anni prima che si trovino le formule giuste, ma vedo la luce nelle prossime generazioni. Penso sia importante portare avanti questa ricerca di equilibrio, che sarebbe l'obiettivo finale ideale, ma forse si tratta di pura utopia».

Proporre il tema anche in modo ironico come fa lei può aiutare...

«Mi fa piacere che siano soprattutto gli uomini - spesso trascinati al mio spettacolo dalle mogli - a darmi le soddisfazioni maggiori. Ci sono anche molti giovanissimi che vengono a vedermi e ascoltano quello che ho da dire. Faccio discorsi talvolta impopolari e politicamente scorretti, ma spesso anche le donne di una certa età, abituate a un altro tipo di spettacolo, alla fine mi dicono che avrebbero voluto ascoltare questi discorsi molti anni fa. Scuotere le coscienze è importante e il dovere di un artista non è dare risposte, ma porre buone domande».

Cosa porta nel suo spettacolo della bella esperienza con la Pozzolis Family?

«Niente. «Cruda e nuda» affronta temi diversi rispetto alle mie precedenti esperienze, è uno spettacolo verticale su di me, in cui cerco di comunicare tutto ciò che non ho espresso negli anni passati. Sono entrata in una fase nuova, sia come artista che come donna».

Com'è il suo rapporto con la suaterra d'origine?

«Sto imparando adesso ad apprezzare le qualità della terra dove sono nata, come succede spesso a chi ha lasciato il proprio paese da giovane. Ho scoperto da poco la bellezza delle colline di Città Alta, facendo jogging insieme a mio padre».

Debora Conti

© RIPRODUZIONE RISERVATA